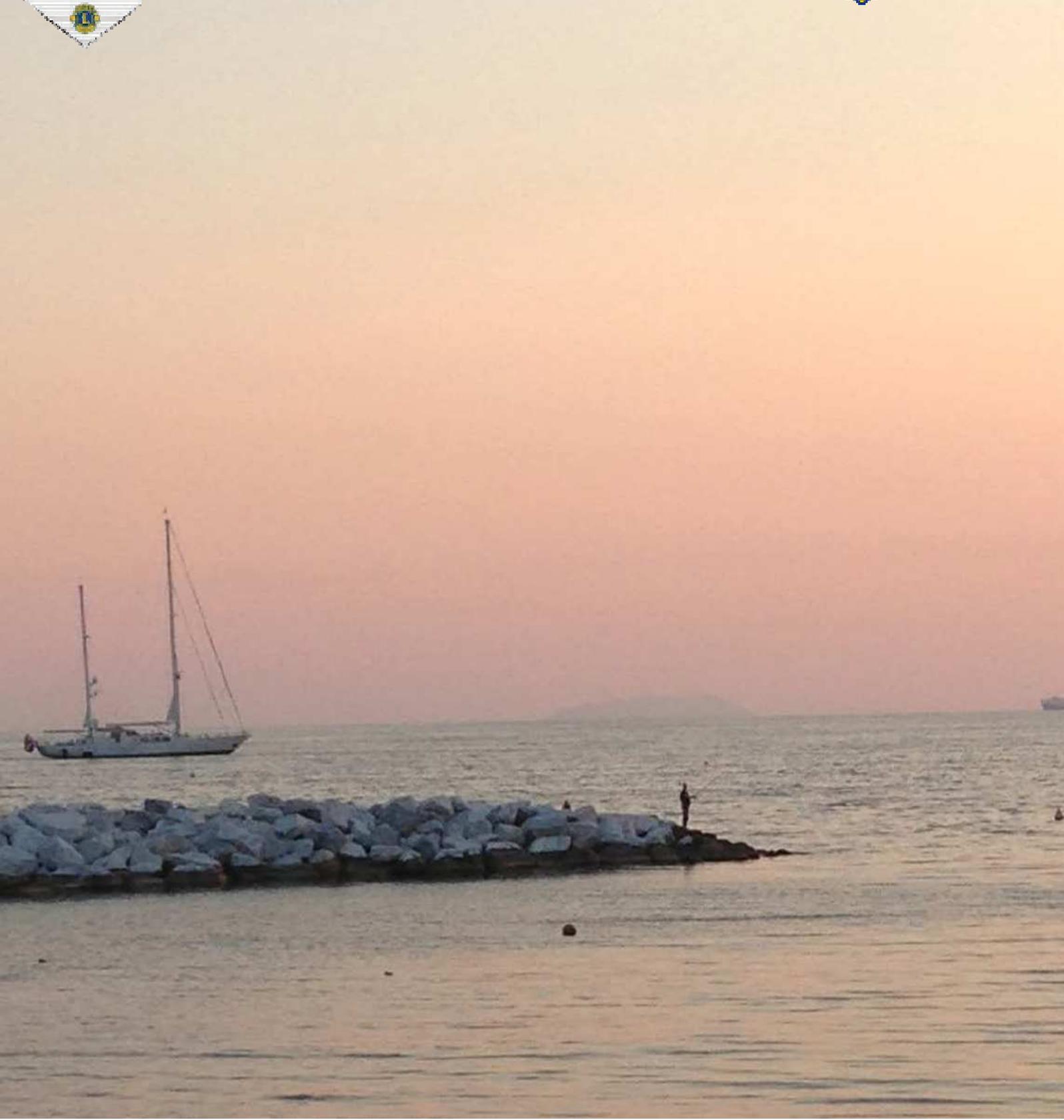


NOTIZIARIO TELEMATICO DEL  
**LIONS CLUB**  
Livorno Porto Mediceo



ANNO 2015 n. 20



# SOMMARIO

**Principi, scopi e vita da Leoni: come dare  
concreta attuazione ai principi dell'etica ed  
agli scopi del lionismo**

*Giovanna Segnini*

**A proposito di noi -  
Un cae' con Maurizio Zingoni**

*Marina Marena*

**Bikers Lions Club MD 108 Italy**

*Roberto Diddi*

**Perche' organizzare un satellite di club?**

*Giovanna Segnini*

**L' opinione - Le leggi razziali in Italia: una  
pagina di storia ancora da scrivere**

*Cesare Cartei*

**Consiglio Direttivo del Lions Club  
Livorno Porto Mediceo**

*Alessandro Postorino*

**Concorso internazionale dell'acquarello  
e delle tecniche miste**

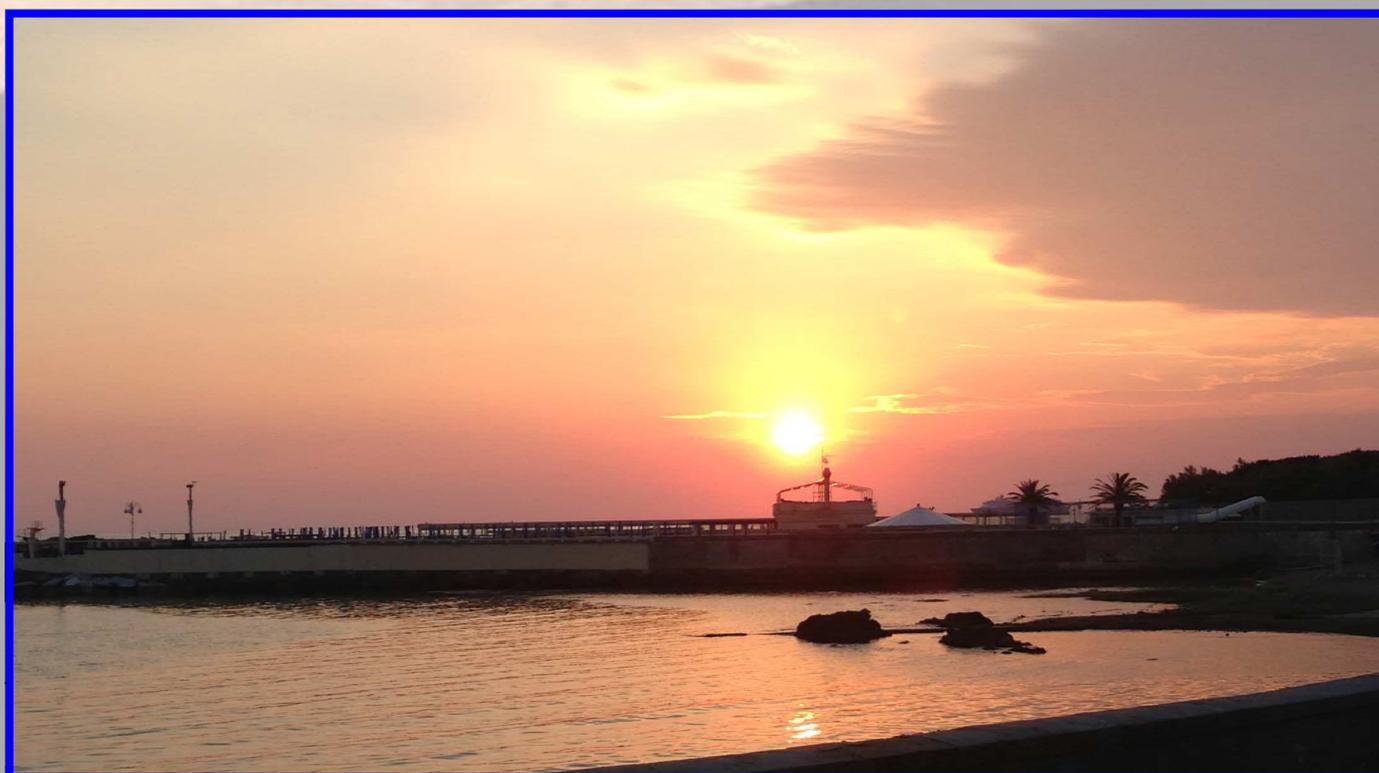
*Gabriele Giorni*

**La conciliazione**

*Tiziano Paparella*

**L'angolo della lettura**

*Marina Marena*



# Principi, scopi e vita da Leoni: come dare concreta attuazione ai principi dell'etica ed agli scopi del lionismo

Giovanna Segnini



Venerdì 20 febbraio presso i locali del Yacht Club Livorno si è svolta una conviviale dal valore lionistico particolarmente rilevante sotto un duplice profilo.

Tutti conosciamo infatti bene gli Scopi del Lionismo, nonché i Principi dell'Etica che ci vengono letti ad ogni conviviale, ma tra la mera lettura e il dar vita concreta a tali principi c'è sicuramente una bella differenza: è quello che si è verificato venerdì sera! La serata, inserita in calendario fin all'inizio dell'anno lionistico, era dedicata alla presentazione del Fai, ed in particolare della campagna per la raccolta delle firme in favore delle Terme del Corallo, nell'ambito dell'iniziativa "luoghi del cuore". La nostra raccolta delle firme, iniziata a luglio 2014 durante il nostro primo caminetto di questa annata, si è andata via via arricchendo grazie all'entusiasmo ed alla paziente dedizione di chi, come l'instancabile Gabriele Giorni, ha raccolto schede su schede con numerose sottoscrizioni, contribuendo in modo sensibile all'acquisizione del prestigioso 7° posto su scala nazionale, del nostro prezioso complesso termale con ben 30.445 voti espressi! Sincero e caloroso è stato infatti il ringraziamento del Presidente della Delegazione FAI livornese, dott. Emanuele Guidotti, che ha sottolineato come il contributo profuso dal L.C.L.P.M. nella raccolta delle firme nell'iniziativa "Luoghi del Cuore", sia risultato quello maggiormente significativo fra tutte le varie associazioni livornesi. La nostra splendida realtà cittadina, ormai caduta da decenni nella tristezza dell'oblio a causa dell'incuria dei vari soggetti privati che ne sono stati proprietari, prima di passare nel 2009 nelle mani del Comune, violata anche da un oltraggioso cavalcaferrovia che da anni ne deturpa l'immagine, potrà tornare, anche grazie al nostro "fare" allo splendore di un tempo, in virtù anche al contributo economico che verrà corrisposto a seguito dell'ottimo piazzamento conseguito in questa iniziativa del FAI. E' comunque importante, soprattutto, al di là delle somme che verranno erogate, aver partecipato a quel movimento di opinione che si è venuto a creare in città, a cui anche noi Lions abbiamo voluto dare, con il solito orgoglio, il nostro fattivo e concreto contributo. Mi viene in mente a questo proposito quanto la nostra azione sia stata la concretizzazione di quello Scopo del Lionismo che prevede come dovere di ogni buon Lions il "prendere attivo interesse al bene civico, culturale, sociale e morale della società".



Altro momento della serata di particolare rilievo lionistico è stata la consegna all' "Associazione Bambini Africani contagiati da Aids", rappresentata dalla prof. Rossella Ceccarini Sambo dell'intero provento della lotteria che si è svolta in occasione della cena degli auguri di Natale. L'assegno è stato consegnato proprio da Gianvittorio Casucci, brillante artefice della divertentissima lotteria che ha animato la serata degli auguri, grazie anche alla generosa partecipazione di quei soci che, con puro e generoso spirito di liberalità, hanno voluto donare al nostro Club gli oggetti che sono stati poi sorteggiati. La consegna di una somma di danaro frutto di una attività a cui tutto i soci, anche attraverso i numerosi amici presenti, hanno partecipato ha infatti un valore assolutamente diverso rispetto alla mera donazione di una somma di danaro effettuata da un singolo socio. Il nostro "We Serve", come ho già sottolineato nel corso della serata, consiste proprio in questo: creare tutti insieme un'attività e donare il frutto di tale attività collettiva, nata non dalla liberalità di un singolo individuo, quanto piuttosto dal concreto sforzo collettivo del Club nel suo complesso, che vuole e sa "essere solidale con il prossimo mediante l'aiuto ai deboli, il soccorso ai bisognosi, la simpatia ai sofferenti", così come ci raccomanda un principio dell'Etica Lionistica.

La serata si è poi conclusa con gli auguri di buon compleanno a Paola Andreani,



ineguagliabile quanto instancabile (e... pazientissima!) cerimoniera che le sono stati rivolti, in un clima di festosa ilarità, dal Sindaco di Livorno, Filippo Nogarini, accompagnato dal Vice Presidente della Camera dei Deputati, Onorevole Luigi Di Maio, che, su iniziativa di Roberto Diddi, sono venuti a portare il loro saluto al nostro Club. Entrambi sono stati poi coinvolti all'effervescente



simpatia di Gianvittorio Casucci nella consegna di un mazzo di fiori alla festeggiata, fra gli applausi di tutti i presenti, quale affettuoso riconoscimento da parte del Club a tanta dedizione e cura che Paola dedica a tutti noi.

# A proposito di noi - Un caffè' con Maurizio Zingoni

Marina Marennà



Per questa puntata del mio <caffè con > ho pensato a Maurizio Zingoni, presidente nell'annata 2004-2005.

<E' stata un'annata iniziata un po' alla garibaldina, per la rinuncia all'ultimo momento del presidente designati. Io mi stavo preparando per l'anno successivo e invece mi sono trovato quasi all'improvviso ad essere presidente>.

Nonostante questo credo che ci saranno stati momenti della tua annata su cui orgoglioso

<Ricordo con grande soddisfazione la serata con Alberto Fremura, che è il bravo pittore che tutti conosciamo e un fine umorista, uno dei patron del "Sodalizio muschiato". Alberto venne a fare una conferenza che cominciò in maniera un po' seria parlando di pittura e finì in modo molto divertente parlando del Sodalizio Muschiato. Un'altra serata interessante fu quella con il viceministro delle telecomunicazioni Massimo Baldini che fece una conferenza sul digitale terrestre parecchio prima della sua introduzione. Interessante fu anche la conferenza dell'architetto Ciorli sulla storia di Livorno e in particolare sul nostro simbolo, la fortezza e il mastio di Matilde. Per la parte più ludica facemmo due serate al Twiga che ci consentirono di raccogliere parecchi fondi per i nostri service. Alla fine dell'annata lasciai al dub un tesoretto grazie alle feste, e cominciai a pensare che andando avanti così potevamo comprarci una piccola sede >.

Di cosa di rammarichi invece e cosa avresti voluto fare meglio?

<E' stata un'annata organizzata in corsa e quindi sono molte le cose che avrei voluto farle meglio. Ad esempio mi sarebbe piaciuto poter fare una programmazione maggiore, coinvolgere più i soci e avvalermi del contributo di più persone, perché mi sono accorto che alla fine ho, per così dire, sfruttato sempre i soliti>.

Come è cambiato negli anni il dub, al di là del fatto che siamo tutti più <grandi>.

<Dal '99 ad oggi sono già 16 anni. E' cambiato perché sono piano piano affiorati i veri valori lionistici, è decantata la parte ludica e "godereccia" e sono venuti fuori il piacere di stare insieme, l'amicizia, il desiderio di approfondire alcuni temi, conoscere meglio le cose, la voglia di lasciare un contributo alla città>.

Tu hai rivestito molti ruoli all'interno dei consigli. A parte le diverse responsabilità, che esperienze sono state?

<Il dub è come un'automobile, composta di tanti pezzi: a volte sei volante, a volte sei ruota di scorta, ma la macchina viaggia in autonomia e ottiene buoni risultati solo se tutte le sue parti macchina funzionano bene. In un dub tutti sono necessari e indispensabili>.

In quale ruolo ti sei divertito di più?

<Il più divertente è stato il cerimoniere, perché l'ho fatto a Gaspare Renda: ci capivamo a sguardi e non c'era il tono formale che il cerimoniere dovrebbe avere>.

Il punto di forza e quello di debolezza del nostro club

<Il punto di forza è stato quello di essere formato da quarantenni e quindi è partito con slancio e un notevole affiatamento. Questo si è mantenuto e continua anche adesso, perché tutti teniamo al club che abbiamo creato dal niente e che abbiamo fatto crescere. E' nato da un intento comune e questo ci tiene uniti. Il punto di debolezza nei primi anni forse è stato lo stesso, e cioè essere quarantenni e quindi in un'età in cui gli impegni di lavoro e familiari erano al massimo. Attualmente non ne vedo. Sono negativi gli addii, ci fanno interrogare su cosa avremmo potuto fare e non abbiamo fatto>.

# A proposito di noi - Un caffè' con Maurizio Zingoni

Marina Marennà

Cosa pensi che si possa fare per arginare le uscite dal club?

<Far capire che in questo momento e in questo contesto ci sono dei valori che vanno al di là della cena: l'amicizia, il piacere di scoprire lati nuovi di alcune persone, il piacere di aiutare il prossimo e anche di aiutarci vicendevolmente. Ecco, se si riescono a scoprire questi valori possiamo trovare dentro di noi le motivazioni per rimanere e per far sì che questo sodalizio si fondi sempre più su questi valori. Dobbiamo aiutare a far capire che siamo inseriti in una organizzazione molto numerosa diffusa in tutto il mondo ed è per questo che le iniziative che prendiamo riescono ad essere così efficaci. Penso alle vaccinazioni, le cure per la vista, i tanti service che anche il nostro club fa sentendosi parte di questa grande organizzazione che sono i Lions. E tutto questo lo possiamo fare solo perché muoviamo grandi numeri> .

Veniamo alle dolenti note: congresso, rivista, Expo.....

<Anche secondo me queste cose sono stonate, soprattutto in un momento come questo. Adesso che tutte le istituzioni, anche religiose e politiche, cercano di adottare principi e comportamenti ispirati alla sobrietà è più che mai indispensabile calare tutto questo anche all'interno del club evitando spese eccessive e comportamenti troppo ostentati che sono poco consoni ai nostri principi. Cosa mi sento di dire per smussare la delusione di alcuni soci per queste situazioni? Che per fortuna l'expo e il congresso non ci sono tutti gli anni!!!!>

Credi che chi ha preso queste decisioni si è reso conto del passo falso?

< Spero di sì. Se non altro per un calcolo di costi-benefici dovrebbero capire che da queste iniziative a un club service rimangono solo i costi mentre per i benefici occorre tutto un altro genere di azioni>.

Tu fai parte anche dei Lions motociclisti, che esperienza è?

<Certo, i Lions Biker. E' una bellissima esperienza che accomuna Lions con la passione motociclistica e consente di allargare la cerchia delle amicizie oltre a visitare posti stupenti. Due anni fa, per esempio, abbiamo attraversato la Provenza durante la fioritura della lavanda, è stato bellissimo> .

Qualche indicazione per i nuovi soci?

<Devono capire che non si entra nel Lions per fare affari. Purtroppo in passato c'è stato questo fraintendimento. Non si deve cercare di prendere qualcosa ma di dare qualcosa>.

# Bikers Lions Club MD 108 Italy

Roberto Diddi



Tutto inizia nella primavera del 2007.

Da una iniziativa del LIONS CLUB MONTALCINO VALLI D'ARBIA E D'ORCIA, viene organizzato un primo motoraduno riservato ai soci Lions.

Sono pochissimi coloro che aderiscono, ma il MONTALCINO VALLI D'ARBIA E D'ORCIA non si perde d'animo e l'anno dopo.....organizza il secondo motoraduno.

I partecipanti aumentano, e qualcuno viene da fuori Toscana, iniziando una lenta ma inesorabile opera di allargamento della base che pian piano e nemmeno tanto piano, fa nascere la voglia di creare il BIKERSLIONSCLUB ITALY MD 108 ITALY ( [www.bikerslionsclub.it](http://www.bikerslionsclub.it)).

Grazie all'opera incessante di Leonardo Marcucci (Montalcino), Claudio Villa (Riccione) e Antonio Suzzi (Cesena), quest'ultimo con l'enorme difetto di non essere capace di cavalcare una moto ma con il grande pregio di essere un LIONS di grande esperienza, finalmente si ottiene la dovuta autorizzazione dall'International Board e il 12 maggio 2012, con diciassette dub sponsor, e una quarantina di soci, abbiamo la prima Charter del BIKERSLIONSCLUB 108 MD ITALY.

Tra il 2008 ed il 2012, non ci eravamo fermati e da un motoraduno all'anno, siamo passati a due o tre, con tappa obbligata in quel di Montalcino e zone limitrofe ma anche a Riccione, Livorno / Cecina.

Dal 2012 in poi, il Club ha sempre più preso piede ed i motoraduni annui sono diventati cinque, compreso il cimento invernale che ci vede ritrovarci verso fine novembre a dimostrazione che siamo motociclisti e non semplici possessori di moto.

La Toscana, ed il distretto LA, è la seconda rappresentante in termini numerici. Tra i soci del BikersLionsClub, quelli toscani sono:

- CECINA ( sponsor);
- GROSSETO HOST;
- GROSSETO ALDOBRANDESCHI;
- LIVORNO PORTO MEDICEO (sponsor);
- LIVORNO HOST;
- MONTALCINO VALLI D'ARBIA E D'ORCIA (sponsor);
- PIOMBINO;
- SAN GIOVANNI VALDARNO (sponsor);
- SIENA.
- 

Fare l'elenco di tutti i soci ( 95) ed i Club di appartenenza, diventerebbe una inutile lungagnata. Posso affermare che gran parte dell'Italia è rappresentata nel Club e addirittura abbiamo un socio onorario di Murnau ( Bassa Baviera), dove nel giugno 2013 ci siamo recati in venticinque sulle nostre fiammanti moto.

Non voglio dilungarmi sui motoraduni e sui luoghi bellissimi che andiamo a vedere. Scrivo solamente che ogni anno si gira l'Italia, dalle Dolomiti a Termoli, da Forlì a Sanremo o nelle Langhe, con tappa fissa in Toscana perché è da noi che tutto è nato.

Ciò che mi preme maggiormente è sottolineare lo spirito che si respira ogni volta che ci incontriamo, senza grandi formalismi ma con un cuore Lions che batte forte. Si sono creati legami incredibilmente profondi, tra persone che mai avrebbero avuto modo di conoscersi e che attraverso una duplice passione, quella di essere Lions e della motocicletta, riescono a servire divertendosi e accrescendo la propria cultura sia per la migliore conoscenza della nostra Italia che per lo scambio di idee e propositi Lions che trapelano dalle giornate e serate trascorse insieme.

# Bikers Lions Club MD 108 Italy

Roberto Diddi

Non esiste spirito campalinistico, le formalità ridotte ai minimi essenziali e anche se molti dei soci hanno un presente ed un passato Lions glorioso ( si sprecano i Melvin Jones, past e vice Governatori) si bada al sodo lasciando a casa giacca e cravatta.

Esempio lampante è il premio Volpe che viene assegnato a chi durante il motoraduno commette errori. Il sottoscritto ne ha vinti un paio, e l'ultimo è stato assegnato ad un socio che appena prima aveva ricevuto una testimonianza dal suo past Governatore per l'opera prestata a favore del Distretto Lions di appartenenza. Non faccio nomi perché è un po' permaloso e non vorrei che data la "giovane " età potesse aversene a male.....

La quota annuale è veramente simbolica, e attraverso i motoraduni riusciamo a mettere da parte qualche migliaio di Euro che non viene elargito con assegni ma che si trasforma in service diretti.

Qualche esempio: l'acquisto di una motocicletta attrezzata, in sintesi una motobulanza che possa portare i medicinali e gli attrezzi chirurgici nei villaggi sperduti dell'Uganda; la pubblicazione di un manuale per la patente europea del motorino e conseguente coinvolgimento, da parte dei club aderenti all'iniziativa, di tutti gli alunni delle prime classi delle scuole medie superiori ( solo a Livorno, l'anno scorso, abbiamo consegnato oltre 3.000 manuali); la pubblicazione di calendari con le foto di Lola (un cockerino che prende parte a molti motoraduni) che ad aprile 2015 vedrà la consegna di un cane guida ad un non vedente.

Senza voler peccare di presunzione, credo di essere un Lions migliore da quando ho avuto la fortuna di aderire al mio primo motoraduno.

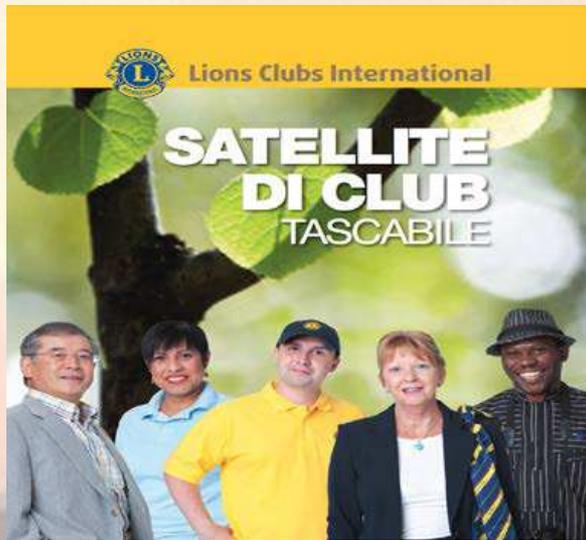
Ho avuto l'opportunità di conoscere tanta brava gente, animata dal mio medesimo spirito, tutte persone dalle quali ho imparato veramente cosa voglia dire essere Lions e che mi piacerebbe potere trasferire all'interno del mio Club che già mi sembra ben messo ma come sappiamo.....non esiste limite al miglioramento.

Gran merito è da attribuire a Leonardo Marcucci, ma non ci abbiamo messo molto tempo a prendere al balzo le sue idee ed oggi, sono veramente fiero di essere Lions .....al quadrato.



# Perche' organizzare un satellite di club?

Giovanna Segnini



Un satellite di club consente a un piccolo gruppo di persone di costituire un Lions club e di fare la differenza nella loro comunità in tempi brevi. I soci del satellite sono parte di un Lions club "padrino" esistente, ma svolgono le loro riunioni e organizzano i loro progetti in modo indipendente. Formare un satellite di club consente ai Lions club di espandersi nei casi in cui non si raggiunga il numero minimo di venti soci e, pertanto, non sia possibile fondare un nuovo club con una charter propria. Per creare un satellite di club sono necessari almeno 5 soci. Occorre poi stabilire se il satellite si concentrerà principalmente in un particolare ambito oppure scegliere di condurre progetti per la comunità non appena si presenti il bisogno.

La questione è di grossa attualità, stante la crisi di "vocazioni lionistiche" che si sta registrando non solo nel nostro Distretto, ma in tutto il mondo occidentale. Questa iniziativa è quindi fortemente caldeggiata a livello mondiale, perchè si auspica possa essere uno strumento appetibile, e relativamente più economico, per attirare

nuove forze all'interno dell'Organizzazione.

Tale tentativo è sicuramente ancora più importante perchè si rivolge ad una fascia di soci di età più giovane che potrebbe essere lo strumento per conferire un nuovo slancio al nostro "We Serve", partendo da una prospettiva ovviamente parzialmente diversa, seppur assolutamente convergente nel risultato finale.

Si spera infatti attraverso l'inserimento di una nuova generazione di giovani di rinvigorire le fila del Lions a livello mondiale anche in una prospettiva di crescita futura.

Pensiamoci e confrontiamoci nella prossima assemblea!

**Cos'è un Club Satellite?**

Un club satellite consente a un piccolo gruppo di persone di costituire un Lions club, allo scopo di offrire, prontamente, un notevole contributo alla comunità. I soci del Club Satellite sono parte di un Lions club "padrino" esistente, ma svolgono le loro riunioni ed organizzano i propri progetti in modo indipendente. Formare un club satellite consente ai Lions club di espandersi nelle comunità dove risulta particolarmente difficile raggiungere il minimo numero di soci, per fondare un nuovo club.

**Lions Clubs International**  
300 W. 22nd St.  
Oak Brook IL 60523-8842 USA  
www.lionsclubs.org  
E-mail: clubbranch@lionsclubs.org  
Telefono: +1 630.571.5466 322  
Fax: 630.571.1691

CB-17 IT 10/12

**CLUB SATELLITE**

**Lions Clubs International**

# Le leggi razziali in Italia: una pagina di storia ancora da scrivere

Cesare Cartei



Il 17 novembre 1939 ricorda una delle pagine più tristi ed oscure della storia d'Italia con l'entrata in vigore delle leggi razziali contro gli Ebrei. Una pagina meno nota di quella più famosa e terribile della Germania, ma non per questo meno sconvolgente.

La progressiva discriminazione antisemita perseguita dal governo fascista sulla spinta delle allucinazioni hitleriane, diventò una triste realtà.

Con l'entrata in vigore della legislazione razziale e religiosa molte illustri menti italiane furono perseguitate ed allontanate da posizioni brillanti e di prestigio ricoperte nella società italiana del tempo.

Basti ricordare l'estromissione di Rita Levi Montalcini dall'università, Giorgio Bassani spinto a lasciare la fidanzata cattolica, il brusco congedo ed espulsione dall'esercito del generale Ugo Modena, eroe della Grande Guerra e molti altri licenziati dai posti di lavoro o mandati "al confino".

Nonostante l'ufficiale discriminazione condannata dallo Stato verso la minoranza ebraica, l'opinione pubblica in generale non accettò questo stato di cose e contrastò clandestinamente le persecuzioni e le deportazioni che ne seguirono.

Anche tra le autorità fasciste non furono pochi coloro che di fatto ignorarono l'effettiva applicazione delle leggi antisemite, fingendo di non vederne le applicazioni.

Così se da una parte molti privati, famiglie, religiosi rischiarono fino alla morte nel dare aiuto a vanificare questa vergognosa persecuzione contro propri amici, vicini, colleghi di lavoro, concittadini di diversa religione, rifiutando la perversa logica razziale, dall'altra parte molti esponenti politici che ricoprivano posti di rilievo cercarono di rallentare o contrastare i rastrellamenti e le deportazioni.

Difficile capire le spinte psicologiche che hanno manifestato questa ambivalenza di atteggiamenti verso la popolazione ebraica italiana. Un fenomeno sociologico tutto da analizzare: motivazioni di natura politica, morale, religiosa?

Da un'analisi generale del fenomeno antisemita italiano è possibile affermare che, nonostante tutto (licenziamenti, persecuzioni di ogni genere, espropri, deportazioni), la maggioranza della popolazione ebraica che ha cercato rifugio in Italia è sopravvissuta alla tempesta razziale.

Del resto la popolazione di religione ebraica da secoli si era profondamente radicata nella vita civile e produttiva italiana; numerosissimi i suoi rappresentanti che hanno da tempo fatto parte degli ambienti militari, magistratura, libere professioni, commercio, insegnamento, industria, politica. Una popolazione spesso ricca e laboriosa che ha contribuito allo sviluppo sociale e culturale italiano e che per almeno due secoli non subiva discriminazioni o persecuzioni.

Un olocausto quello italiano che per le suddette motivazioni è stato limitato nel numero delle vittime a confronto con gli altri paesi europei, grazie al sentimento di solidarietà generalizzato che ha frenato i mezzi di distruzione della comunità ebraica.

Tuttavia, l'atteggiamento ambivalente e contrastante nei confronti del fenomeno razziale si è rivelato una costante per tutto il periodo bellico.

Così a cominciare dalla Chiesa cattolica che se da una parte rimase ufficialmente in silenzio e si limitava a guardare la situazione tragica che andava concretizzandosi, dall'altra molta parte del clero faticava nell'ombra per dare aiuti, soccorsi e protezione in mezzi e denaro ai perseguitati razziali.

E neppure gli esponenti della resistenza sono stati esenti da tale atteggiamento.

Il concetto di antifascismo non si è rivelato sinonimo di antirazzismo.

Infatti non vi è mai stata alcuna vera opposizione aperta, neppure dagli antifascisti che un giorno sarebbero diventati eroi della Resistenza e tra



# Le leggi razziali in Italia: una pagina di storia ancora da scrivere

Cesare Cartei



cui molti avrebbero ricoperto le più alte cariche istituzionali della neonata repubblica italiana.

A tale proposito sarebbe opportuno prendere coscienza che anche nel dopoguerra non sono stati del tutto eliminati gli effetti prodotti dalle leggi razziali.

Infatti molti ebrei non furono reintegrati nei loro diritti o posizioni, se non prendendo l'iniziativa personale ed assumersi l'onere burocratico di richiederli.

Probabilmente non è stato ancora realmente valutato a fondo il danno causato a questi italiani, sebbene la Carta Costituzionale ne tuteli diritti ed esistenza. E' ancora con una certa ostinazione, quasi contraddittoria, che molti politici non riescano a percepire il diretto legame tra l'olocausto e la nascita dello stato di Israele, considerando quest'ultimo come un'opzione di accordi internazionali e manifestando il proprio pensiero con la smania di appoggiare altre nazioni del Medio Oriente, forse nel tentativo di cancellare o dimostrare che il problema razziale in Italia non è mai esistito.

Ma seppure più circoscritto nel numero delle vittime, il nostro paese non può considerarsi estraneo al delitto razziale. Un solo ebreo perseguitato sarebbe già un crimine sufficiente per portare ad un ripensamento del passato, finora spesso schermato dall'antifascismo, quale garanzia dell'immunità da ogni responsabilità verso la minoranza ebraica. E' sempre necessario ricordare a noi tutti ed alle generazioni future quello che è accaduto in Europa in uno dei suoi periodi più terribili che l'ha vista ancora più divisa e spossata e le cui conseguenze le stiamo ancora pagando a livello politico ed economico.

Ecco perchè anche il Lions Club Livorno Porto Mediceo ha voluto ricordare il "Giorno della memoria", onorando la lapide fatta apporre per sua iniziativa sulla facciata del Palazzo del Comune con le toccanti parole di Primo Levi ed organizzare, il 29 gennaio scorso, un'interessantissima serata presso la Comunità Sant'Egidio per la presentazione del nuovo libro del Col. Riccardi "Sono stato un numero" sulle deportazioni nei campi di sterminio.

La conferenza è stata presentata dalla presidente del Club avv. Giovanna Segnini con la partecipazione del presidente della Comunità ebraica di Livorno, dott. Vittorio Mosseri, e di un numeroso ed attento pubblico.

LA NAZIONE - VENERDI 30 GENNAIO 2015

**CRONACA LIVORNO** 9

**IL MEGLIO DI LIVORNO**

**«Sono stato un numero», il lato umano della Shoah**  
La giornata della Memoria attraverso la letteratura col romanzo del colonnello Riccardi

**L'INIZIATIVA**

LA CULTURA contro l'inciviltà becera di chi fa loro ieri ha infingato Livorno e la sua storia di città delle svastiche, imbramando tutto con il disegno delle svastiche rosse. Vivere la Giornata della Memoria attraverso la narrazione di un romanzo: gli orrori della Shoah sullo sfondo e, in primo piano, la vita di un ragazzino che, d'improvviso, diventa solo un numero tatuato sulla pelle. Un ragazzino a cui viene tolto tutto, sopravvissuto all'orrore in ogni fase, al caso che mette nella sua strada persone, piccole come lui, ma grandi perché capaci di reagire. Persone comuni che con piccoli gesti di coraggio, salutarvi, ricreano l'umanità intera. Il romanzo s'intitola appunto «Sono stato un numero». Autore: Alberto Sed, autore e il colonnello Roberto Riccardi, comandante provinciale dei carabinieri di Livorno, tra l'altro giornalista e autore di romanzi gialli. Inviati ieri dal Lions Club Livorno Porto, con la sua presidente,

**PRESENTAZIONE** Il colonnello Riccardi, tra il dottor Roberto Diddi, l'avvocato Giovanna Segnini e a destra Vittorio Mosseri

avvocato Giovanna Segnini, che, insieme al presidente della Comunità Ebraica Livornese, Vittorio Mosseri, ha organizzato l'appuntamento nella sede della Comunità di Sant'Egidio, in via Carrara. L'incontro sarebbe meritato una platea più vasta, ma forse proprio l'arrendevolezza informale e raccolta l'ha reso più intenso. «Sono entrato in questa storia per caso - ha raccontato il colonnello Riccardi - perché dovevo scrivere un articolo sulla Shoah ed ho voluto cercare la testimonianza diretta di chi era sopravvissuto ai lager. L'incontro con Alberto Sed - ha raccontato Riccardi -

deportati ancora in vita, con quel cognome che sembra il mio latino e spicca tra gli altri quasi a dire «cogli mio».

«La Shoah», dice Riccardi «i sei milioni di ebrei vittime, per me sono diventati qualcosa di reale quando ho incrociato gli occhi di Alberto, in quell'incontro che avrebbe dovuto essere di mezz'ora e che invece durò un'ora e mezza. Un numero tatuato alla razziosità. Un numero tatuato alla razziosità, AUSA, che spicca da sotto la camicia di Alberto, il marchio indelebile della barbarie vissuta. Il ricordo e il racconto di quei piccoli grandi gesti di umanità che Alberto ha ricevuto in mezzo a tanto orrore, sono il baluardo che chiarizza le forze. Una storia che racconta di umanità nell'orrore della Shoah con la S maiuscola che quell'umanità invece spesso nega, avvilisce, abrutisce. «Ma non sono i grandi che fanno la storia, sono i piccoli», dice il colonnello. Che ieri, non a caso, l'ha uniformato l'ha lasciata nell'attualità.

**GIOVEDI 29 GENNAIO**  
IN OCCASIONE DELLA GIORNATA DELLA MEMORIA

IL LIONS CLUB PORTO MEDICEO E LA COMUNITA' EBRAICA DI LIVORNO INVITANO ALLA

PRESENTAZIONE DEL LIBRO DI ROBERTO RICCARDI **SONO STATO UN NUMERO** "ALBERTO SED RACCONTA" EDIZIONI GIUNTA

ALLA PRESENTAZIONE SEGUIRÀ UN BUFFET KOSHER

INGRESSO LIBRO  
partecipazione al Buffet Euro 25  
ORE 1800 PRESSO COMUNITA' DI SANT'EGIDIO  
Via Carrara, 2 - 57123 Livorno

# Consiglio Direttivo del Lions Club Livorno Porto Mediceo

*Alessandro Postorino*

Il Consiglio Direttivo si è riunito il giorno 20 febbraio 2015 ed ha deliberato le iniziative del Club per il mese di marzo. Riteniamo di fare cosa gradita a tutti i soci riportando anche sulla rivista il contenuto sintetico del verbale del consiglio:

1) 12 marzo: Caminetto presso la società Libertas.

2) 19 marzo: Assemblea dei soci presso la sede.

3) 24 marzo: partecipazione all'evento organizzato dal Lions Club di Cedina presso l'Hotel Rex di Livorno, serata nella quale interverrà il Dott. Gallo, uno dei massimi esperti italiani nel campo della "Pianificazione del passaggio generazionale". La conferenza, che sta raccogliendo notevole successo di pubblico nelle altre regioni, si svolgerà presso l'Hotel Rex di Antignano e la serata proseguirà con una "Apericena".

4) 22 marzo: Interdub con il Lions Club di Volterra a Larderello ispirato al Tema Nazionale "Nutrire il pianeta, Energia per la vita" nell'ambito di Expo 2015

5) 27 marzo: Interdub con il Lions Club Pisa Certosa con conferenza in tema di usura e conviviale.



# Concorso internazionale dell'acquerello e delle tecniche miste

Gabriele Giorni

Calibiza Arte Nuova ( <http://calibizaartenuova.blogspot.com> ) è un'associazione artistica e culturale, con sede a Livorno, che propone servizi nell'arte, sostenendo con professionalità artisti conosciuti o meno, associazioni culturali, gallerie d'arte mettendo a disposizione il proprio staff nell'organizzazione di eventi espositivi.



Detta associazione, nel mese di febbraio dal 14 al 21, ha avuto il patrocinio del Lions Club Livorno Porto Mediceo per la "Mostra concorso internazionale dell'acquerello e tecniche miste" svolta in memoria dell'artista livornese, residente a Stagno, Alessandro Mazzanti scomparso prematuramente due anni fa ed in giovane età. Di lui Francesca Berti, direttore artistico della mostra e vicepresidente dell'associazione, scrive: "Sono certa che ci ha lasciato

qualcosa in cui credere con la sua presenza in questo mondo sia per i legami che ha costruito, che per quelli che farà costruire nell'infinito futuro. L'Arte in questo caso specifico è un conduttore umanitario e la sua creatività spero possa contribuire a rendere le persone protagoniste usando di tutti i colori del mondo."



La mostra, in collaborazione con il Comune di Livorno che ha concesso in uso la Sala degli Archi della Fortezza Nuova, ha visto esposte anche opere di altri due artisti scomparsi : Giovanni Sodi e Millus. Hanno altresì collaborato all'allestimento le famiglie degli artisti che hanno esposto le loro opere ed i maestri : Antonio Vinciguerra, Franco Bonsignori e Raffaele De Rosa.

Vincitrice della sezione Acquerello del concorso, la stagnina Cinzia Mazzoni mentre nella sezione Tecniche Miste è risultato vincitore Pier Paolo Macchia.



# La conciliazione

Tiziano Paparella

La giustizia Civile è di importanza vitale in ogni società sia per i cittadini sia per gli operatori commerciali, le industrie e gli investitori. La complessità della nostra società fa sì che il sistema giudiziario venga sottoposto ad una grande quantità di richieste di accesso alla giustizia alle quali diventa sempre più difficile far fronte in tempi accettabili, non solo in Italia, ma anche in paesi notoriamente meno burocratizzati.

Una delle soluzioni adottate in ambito anglosassone è nota come ADR (Alternative Dispute Resolution). Nella ADR un Conciliatore, attraverso particolari tecniche, la sua esperienza e le sue capacità media tra le parti in conflitto cercando un accordo che possa essere accettabile per entrambe.



Un accordo frutto di una mediazione non sarà completamente soddisfacente per nessuna delle due parti, ma presenta comunque un numero di vantaggi considerevoli:

- la mediazione richiede tempi decisamente inferiori alla giustizia civile
- in ogni "accesso alla giustizia" vi è l'incertezza del giudizio
- minori spese legali
- partecipazione attiva allo accordo

In ambito anglosassone lo ADR è molto utilizzato ed, a volte, l'attività di mediatore è esercitata da persone che non hanno preparazione specifica, ma buonsenso ed esperienza. Di contro se la disputa coinvolge grandi interessi le parti sono assistite da studi legali che supportano la parti in conciliazione e suggeriscono la soluzione valutando in ogni dettaglio gli aspetti legali di ogni accordo.

In Italia nonostante la cronica lentezza della nostra giustizia legata a tanti motivi (non esclusa una certa litigiosità congenita nel nostro popolo), lo ADR (che da ora in poi chiameremo conciliazione) è entrato nel nostro ordinamento solo sulla spinta della Comunità Europea allertata dai tempi biblici del nostro sistema giudiziario, ma anche decisa a far adeguare il sistema italiano a quello di altri paesi.

Nonostante che, già nel 2000 la Corte Costituzionale nella sentenza n. 276 del 13 luglio 2000, abbia affermato che: "la conciliazione tende a soddisfare un interesse generale, perché costituisce non solo un'efficace strumento in grado di contenere il proliferare delle controversie giudiziarie - con evidente vantaggio per l'amministrazione della giustizia e quindi della collettività - ma rappresenta anche un veicolo di diffusione di quella cultura della pacificazione, che ha fondamento nell'art. 2 della Carta Costituzionale in relazione agli istituti che riconoscono e garantiscono la solidarietà", la conciliazione in Italia non è mai decollata.

Il primo passo per incentivare la conciliazione è stato fatto con la legge 28/2010 che ha imposto che la conciliazione diventasse obbligatoria per poter procedere per via giudiziaria in alcune materie che riguardavano i diritti disponibili.

Si intendono per diritti disponibili i diritti di cui il titolare può disporre mediante atti di trasferimento, rinuncia etc. per cui sono generalmente disponibili tutti i diritti aventi contenuto patrimoniale economicamente valutabile.

La legge delega (legge 28/2010 n 28) che rendeva obbligatoria la conciliazione stabiliva anche i criteri di preparazione, selezione e mantenimento della qualifica dei mediatori

Per capire il problema rappresentato dalla preparazione dei mediatori/conciliatori bisogna considerare che in Italia la conciliazione fino alla legge 28/2010 era limitata a pochi casi e i pochi esperti conciliatori italiani si erano formati all'estero ed operavano principalmente all'estero (anche come negoziatori in Organizzazioni sovranazionali) ragion per cui è stato necessario creare quasi dal nulla un numeroso pool di conciliatori.

I primi corsi sono stati organizzati dalle Camere di Commercio, da Organismi privati che, da anni, operavano nel campo della conciliazione oppure da società che operavano nel campo dell'istruzione. I corsi secondo programmi stabiliti dal Ministero della giustizia, prevedevano lezioni relative alla parte di interesse della Giurisprudenza, lezioni

# La conciliazione

Tiziano Paparella



sui metodi e le tecniche di mediazione, esercizi pratici e discussioni.

Non è stato un inizio facile anche per una certa diffidenza verso la conciliazione da parte di molti avvocati e clienti che, spesso, non aderivano alle mediazioni. In ogni caso, almeno inizialmente, la mediazione era vista più come un ostacolo ulteriore per accedere alla giustizia civile che come mezzo di

soluzione del conflitto. I primi risultati, seppur non edatanti hanno comunque evidenziato una certa tendenza alla diminuzione delle cause civili sia perché una percentuale delle mediazioni arrivava a soluzione (circa il 7%) sia perché una parte delle mediazioni, nonostante il mancato accordo, non proseguiva in richieste di procedimento giudiziario.

Altro problema per gli Organismi (Camere di Commercio, Organismi privati etc) di Conciliazione è stato quello di crearsi un'esperienza e, di farla creare ai loro Mediatori, ciò si è ottenuto con l'analisi delle mediazioni, facendo assistere i mediatori a quelle in corso (seguite da discussione) e conferenze "ad hoc".

Purtroppo il percorso di crescita è stato interrotto il 24 ottobre 2012 a causa della decisione della Corte Costituzionale di dichiarare la illegittimità costituzionale per eccesso di delega legislativa, del DLgs del 4 marzo 2010 n 28 nella parte in cui era previsto il carattere obbligatorio della mediazione

Tale decisione, di fatto, interruppe il processo di crescita del "sistema conciliazione" riportando di fatto la situazione allo stato ante marzo 2010. Nel dubbio che lo strumento della conciliazione non "ripartisse" molti Organismi come le Camere di Commercio hanno ridotto lo Staff destinato alla conciliazione e molti Organismi privati hanno "chiuso i battenti".

Fortunatamente con il decreto legge n. 69/2013, detto anche "decreto del fare", il governo ha reso nuovamente obbligatoria la mediazione civile, a partire dal 22 giugno 2013, data di pubblicazione del decreto nella Gazzetta Ufficiale.

Il decreto legge 69/2013 modifica in molti aspetti quanto stabilito con il DLgs del marzo 2010 in particolare per quanto riguarda le materie interessate alla Conciliazione Obbligatoria che sono: condominio, diritti reali, divisione, successioni ereditarie, patti di famiglia, locazione, comodato, affitto di aziende, risarcimento del danno derivante dalla circolazione di veicoli e natanti, da responsabilità medica e da diffamazione con il mezzo della stampa o con altro mezzo di pubblicità, contratti assicurativi, bancari e finanziari.

Altre modifiche riguardano la partecipazione, l'obbligatorietà delle parti di farsi assistere dagli avvocati, ed il "primo incontro" che non è a titolo oneroso, ma è semplicemente un incontro durante il quale il conciliatore e le parti valutano congiuntamente se vi sono i presupposti per procedere con la vera e propria mediazione.

E' importante sottolineare che il procedimento di Mediazione beneficia di alcune agevolazioni fiscali: l'art. 17 del decreto stabilisce che "tutti gli atti, documenti e provvedimenti relativi al procedimento di mediazione sono esenti dall'imposta di bollo e da ogni spesa, tassa o diritto di qualsiasi specie e natura".

Recentemente sono stato incaricato di gestire alcuni procedimenti di mediazione e, ho avuto la sensazione che l'atteggiamento di chi si reca in mediazione sia più costruttivo che in passato ed anche la presenza degli avvocati (almeno nei casi in cui sono stato coinvolto) si è dimostrata alquanto positiva per giungere alla stesura dell'accordo.

Probabilmente la conciliazione potrà subire modifiche, ma nessun stop definitivo, e poi la tendenza delle nuove leggi in materia di diritto civile, a parer mio (ma non solo) è quella di scoraggiare il coinvolgimento della Giustizia Civile per le cause di minore importanza.

Scrivere della Conciliazione in due pagine è come voler riempire il mare con un secchiello, ciò che è importante, a mio parere, è sapere che esiste la conciliazione e sapere dove trovare le informazioni (Le Camere di Commercio

# La conciliazione

Tiziano Paparella

hanno dei siti con molte pagine dedicate all' argomento). Personalmente, dopo 40 anni da "marinaio" ho trovato nell' attività di conciliatore / mediatore una interessante opportunità per tenermi impegnato, e per" rimettermi in gioco" come studente, partecipando ai corsi insieme a ragazzi neolaureati o a giovani professionisti.

Lo studio dei processi di mediazione e di risoluzione dei conflitti è estremamente interessante perché è necessario avere sempre presente che ognuno di noi guarda lo stesso evento o la stessa situazione da una diversa prospettiva (un po' come faceva Chardin nei suoi quadri) e che per giungere ad una soluzione è necessario trovare un punto d'incontro tra posizioni che apparentemente sembrano inconciliabili.

Mi riprometto di tornare su questo aspetto della conciliazione, magari con una conferenza organizzata in qualche uggiosa serata d'autunno, nel frattempo suggerisco di rivedere un bellissimo film del 1998: "Il negoziatore" che offre interessanti spunti di riflessione ed una frase di grande effetto: "Quando gli amici ti tradiscono, gli unici di cui ti puoi fidare sono gli estranei" ( la frase , a parer mio , va interpretata in maniera positiva , nel senso che un negoziatore deve sapere interpretare la situazione in maniera intelligente ed innovativa per trovare soluzioni alle quali è impossibile arrivare se si resta ancorati ai soliti schemi).



# L'angolo della lettura- 31 racconti scritti con i piedi

Marina Marenna



## 31 RACCONTI SCRITTI CON I PIEDI

Scuola Carver, Mds Editore

Mi sono molto divertita a leggere il libro di cui ho scelto di parlarvi, una raccolta di racconti frutto del lavoro degli allievi del laboratorio di scrittura creativa della <Scuola Carver> sotto la guida di Francesco Mencacci. Mi ha divertita subito il titolo, geniale gioco di parole del famoso (e frainteso) brano delle Odi di Orazio, e poi l'ironia sulla qualità della scrittura e sul suo oggetto. Sono 31 i racconti che ruotano intorno al tema delle scarpe, e non sono scritti con i piedi. Almeno non nel senso della loro qualità.

Sono scritti con i piedi nel senso che siccome sono loro che stanno nelle scarpe, camminano dentro di loro, le sfornano, le consumano, sono loro che fanno di un paio di scarpe qualunque le <SCARPE>. A volte sono protagoniste, a volte pretesto, altre ancora parlano in prima persona oppure fanno da alter ego. Appena nominate oppure centrali. Scarpe vecchie, nuove, dimenticate, belle, brutte, scaramantiche, comode, scomode, eleganti, sportive, status symbol.

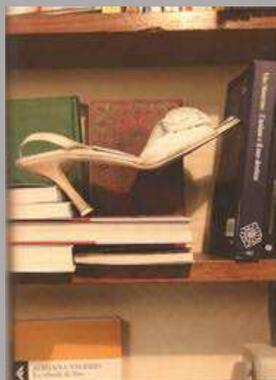
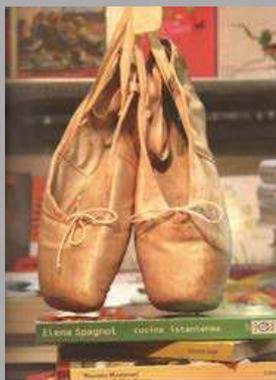
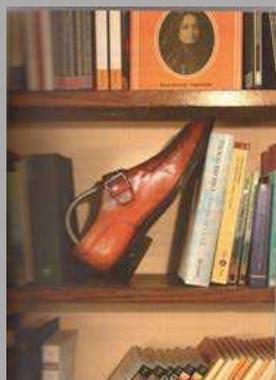
<Se le sapete ascoltare, le scarpe hanno un sacco di storie da raccontare>, si legge nella quarta di copertina. E da questa intuizione, figlia della collaborazione fra la casa editrice e l'insegnante del corso, sono nati i racconti. Ogni scrittore creativo ha scelto le <sue> scarpe e il suo registro narrativo: ironico, drammatico, malinconico, satirico, struggente o divertente. In qualche racconto si intravede in filigrana una storia autobiografica, in altri la fantasia si fa più evidente, in altri ancora si capisce che si è adattata una storia già pensata e che voleva essere raccontata, oppure si lascia crescere una suggestione o un'emozione o un dolore. Quasi una sorta di 31 variazioni sul tema.

Alla fine di ogni racconto una fotografia delle scarpe <spiratrici>, immortalate dall'obiettivo di Stefano Mori sugli scaffali della storica sede della libreria Belforte, dove per un giorno il libraio Nino (Pasquale Di Paolo) ha ospitato insieme volumi dei più svariati argomenti e scarpe di ogni foggia. Ogni lettore troverà il suo racconto e la sua fotografia.

Ecco gli autori, in ordine alfabetico così come appaiono nel volume di racconti: Grazia Aldovrandi, Gionata Argelli, Pino Arilli, Nila Bellini, Gloria Benini, Nara Biagiotti, Antonella Cenci, Giovanna Cortopassi, Giada Costagli, Marcello Faralli, Francesca Ferrara, Annarosa Gasparri, Andrea Grandi, Landa Grazioli, Silvia Londi, Graziella Lunghi, Susanna Masi, Marco Masullo, Teresa Mazza, Michela Pagni, Giulia Pappalardo, Francesca Parasole, Marcello Piquè, Roberto Posarelli, Loredana Sabadin, Eliana Salvadori, Alice Scudeiri, Sara Spataro, Valeria Rachele Stampa, Marzia Torri, Alessandro Volpini.

La scuola La Scuola Carver è una scuola di scrittura creativa dedicata al grandissimo scrittore americano Raymond Carver. Ha sede in via Roma 69 dove di recente si è trasferita la storica libreria Belforte, e collabora con l'associazione culturale <Il teatro della Cipolla>. Docente è Francesco Mencacci, scrittore e autore teatrale.

La casa editrice- Mds Editore, società cooperativa con sede a Pisa, nata due anni fa dalla livornese Mani di Strega. Due socie e un socio, giovani ed agguerriti, che in due anni di attività hanno già stampato 25 libri, tutti legati al territorio e collegati ad un progetto.





# NOTIZIARIO TELEMATICO DEL LIONS CLUB Livorno Porto Mediceo

REALIZZAZIONE EDITORIALE

PROGETTO GRAFICO E FOTO COPERTINA

IN REDAZIONE

Adriana Lazzaroni

Raffaella Casarosa

Cesare Cartei

Roberto Diddi

Gabriele Giomi

Marina Marena

Tiziano Paparella

Alessandro Postorino

Giovanna Segnini